

LA POESIA DI "ARCIPELAGO ITACA" BLO-MAG
Collana diretta da Danilo Mandolini

Manuel Cohen

Tutte le voci

Prefazione di
Salvatore Ritrovato

Pagg. 52, Euro 8,00 - ISBN 978-88-99429-18-8



Manuel Cohen, autore, critico, esperto di poesia neo-dialettale, è lo storico redattore de "Il parlar franco. Rivista di critica e cultura dialettale". Collabora a svariate riviste in Italia e all'estero, tra cui: "Atelier", "Letteratura e dialetti" e "Poesia". Dirige l'annuario "Punto. Almanacco della poesia" e il trimestrale "Periferie"; dirige inoltre alcune collane di poesia e di critica per Puntoacapo, Arcipelago itaca e altre. È presidente onorario del 'Premio Turolfo' e del circolo 'Votati a leggere'; presiede inoltre il 'Comitato Centro Studi Achille Serrao', la giuria del 'Premio Internazionale Di Liegro' ed è tra i fondatori dell'associazione 'Officine'. Presente in alcune antologie militanti, è tradotto in spagnolo, francese, inglese, neogreco e romeno. In poesia ha pubblicato i seguenti volumi: *Altrove, nel folto* (a cura di Dario Bellezza, Roma 1990); *Cartoline di Marca* (prefazione di Massimo Raffaelli, Colonnella 2010); *Winterreise. La traversata occidentale* (nota di Gianni D'Elia, Sondrio 2012); *L'orlo* (prefazione di Gianmario Lucini, Sondrio 2014).

Leggendo *Tutte le voci* di Manuel Cohen ho avuto subito la sensazione di trovarmi davanti a uno di quei testi che segnano la maturità di un autore. Le precedenti raccolte di Cohen – *Cartoline di Marca, Winterreise, L'orlo* – procedevano in direzione di una marcata evidenza del rapporto fra il soggetto e la cornice storica (e geografica) entro la quale il soggetto si collocava, restituendo in più momenti la certezza di un dissenso fra l'azione degli uomini e il punto di vista dello scrittore; con *Tutte le voci*, si può ormai dire di essere giunti a uno 'sprofondamento' dell'io dietro le quinte di quel quadro in cui la scrittura prende forma. Non conta più ciò che l'io, pure sostenuto da una visione personale del mondo, racconta, ma quel che le voci degli altri – le voci offese, perdute, sconfitte, dimenticate, cancellate – lasciano nella memoria di chi osserva gli eventi e di chi ne apprende, a ogni lettura, l'esistenza.

[...]

Dalla Prefazione di Salvatore Ritrovato

(Questo testo è un work in progress avviato nel 2005. Nasce da svariate suggestioni, incubi e ossessi mediatici, o da flashback memottici tra attualità, cronaca e storia. Impressioni in prevalenza visive, legate alla cultura di deriva o riflusso della mia formazione avvenuta negli anni Ottanta, essenzialmente filmica e televisiva: la storia conosciuta per immagini, più o meno esemplari, di vicende centrali sghembe o laterali, di vite illustri, dominanti o popolari. Il lettore riconoscerà tra le pieghe dei versi episodi e fatti che hanno segnato passaggi epocali o semplici vicende che hanno colpito l'immaginario comune: come la morte in diretta televisiva del bimbo a Vermicino, o la nave russa affondata nelle acque ghiacciate del Baltico, le navi delle battaglie del passato, dell'epica guerriera e dell'epoca piratesca, le navi dei disastri più o meno naturali, gli omicidi di Pasolini, di Moro, Di Falcone, di Borsellino, la guerra civile nei Balcani, la balcanizzazione della violenza, l'offesa al paesaggio, la rimozione delle lingue minori, la devastazione del popolo Maori. Ne viene fuori questo testo informale, in tutto discosto dai precedenti lavori. Una sorta di frullato babelico, nevrotico e schizomorfo, di eventi, drammi, sovvertimenti e soprusi, abominevoli abusi, avvenimenti politici e sociali, linguistico-culturali, accadimenti e disastri naturali passati al minipimer della memoria e della phonè. Sono voci, solo voci, voci sole e isolate, voci minori, di realtà sconfitte o offese, fuori dal coro nominate, a volte accumulate, in una entropia di dire, in una morfologia informale del verso che si affida alla periodicità dei ritorni sonori. Un anticoro incalza in corsivo, aggiungendo peso al peso, voce alla voce. Una scrittura o, sia pure, un canovaccio che certifica vincitori e vinti, che prende posizione semplicemente nominando, ricordando, affastellando curiosamente ricordi, e che, a seconda delle occasioni e delle letture in pubblico, subisce continue revisioni, aggiunte e aggiustamenti, pubblici crolli, ecolalici disfacimenti. Manuel Cohen)

Da *Tutte le voci (2005-2015)*

(voce dell'albero proemiale)

(
o
forse
a causa di
Pietro Bembo
se a volte di notte
strepitano alle porte
i volgari - piangono urlano
tutti i dialetti tutti i vernacolari
socioletti autistici autoreferenziali
endogeni autoctoni monadi particolari
spalmati incatramati sulla lingua autostradale
oscurati impeciati in altiforni per piacere vittoriale
snulleggiati dilegeggiati disseminati per il Grande Raccordo
Anular
e
)

I

*-oltre la parete la soglia il muro
nei silenzi infetti un suono puro-*

vengono voci
 in bollicine d'aria
rinvengono
 dagli abissi
 del Baltico

imprecazioni di soldati
foglietti scritti
 biglietti ai cari
 addii
imprigionati in sottomarini russi
incagliati sul fondo
 assiderati

invocazioni suoni di corpi
avvoltolati nei ghiacciai
alpini andini himalayani

*cacciatori mistici imbonitori
viaggiatori santi predicatori
esploratori eresiarchi pensatori*

acciambellati in sconce stive
 stipati
insaccati in suoli carsici
 crivellati

*vittime le vittime
agite agitate agapate ora e sempre*

carnefici i caini le carneficine
i caligola i neroni le agrippine
nelle foibe titine nelle fosse
di Milòsevic di Arkan di Mladić
alle Ardeatine

le voci
dissepolte alle torbiere del Donegal
catene di affogati al largo del Senegal

*golette
gondole
galeoni
Galere*

incagliate alle barriere coralline

*voci indistinte
adamantine*

